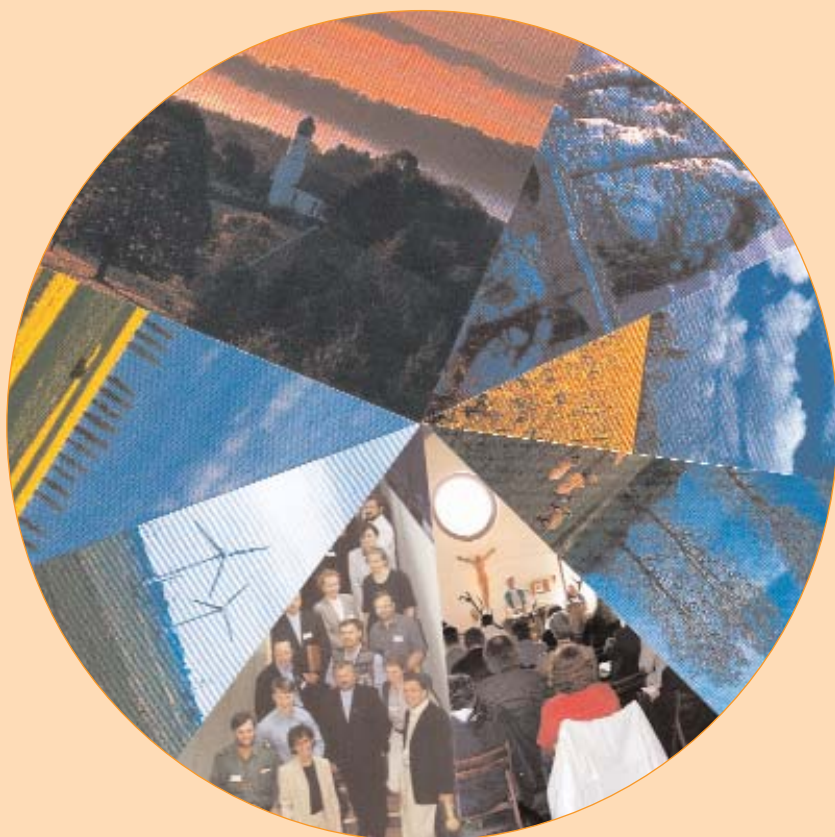




RESPONSABILITÀ PER IL CREATO IN EUROPA

*L'impegno delle
Conferenze Episcopali*



INDAGINE EUROPEA

a cura della

FONDAZIONE LANZA, PADOVA



Verso la

**TERZA ASSEMBLEA
ECUMENICA EUROPEA**

**Sibiu, Romania
4 - 8 settembre 2007**



*L'indagine e la pubblicazione
sono state realizzate grazie al contributo
dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale Sociale e il Lavoro
della Conferenza Episcopale Italiana*

Copyright © 2007 Fondazione Lanza
Via Dante 55 - 35139 Padova (Italy)
Tel/Fax: +39 049 8756788
info@fondazionelanza.it

Euganea Editoriale Comunicazioni srl
Via Roma 82 - 35122 Padova (Italy)
Tel: +39 049 657493

Progetto grafico e impaginazione:
Germano Bertin

Stampa:
Tipografia Nuova Grafotecnica
Via L. da Vinci 8 - 35020 Casalserugo Pd (Italy)
Tel. +39 049 643195

ISBN 887706231 - 2



**Consiglio delle Conferenze
Episcopali d'Europa (CCEE)**

San Gallo, Svizzera
www.ccee.ch

**Fondazione LANZA
Centro di studi e ricerche in etica**

Padova, Italia
www.fondazionelanza.it

**RESPONSABILITÀ
PER IL CREATO
IN EUROPA**

*L'impegno delle
Conferenze Episcopali*

*Indagine
europea
sull'impegno
per la responsabilità
per il CREATO
delle Conferenze
Episcopali
aderenti al CCEE*

a cura di:

Matteo Mascia
Fondazione Lanza

Simone Morandini
Fondazione Lanza

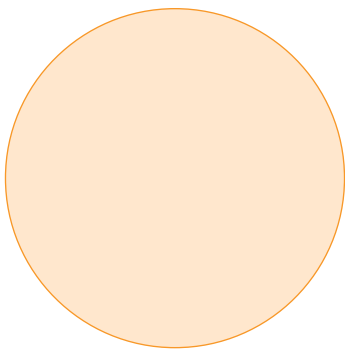
Sarah Numico
Segretariato CCEE

Giorgio Osti
Università di Trieste

RAPPORTO FINALE

SOMMARIO

I NTRODUZIONE	<i>Contenuti dell'indagine</i>	7
P RIMA SEZIONE	<i>Informazioni generali</i>	11
S ECONDA SEZIONE	<i>Forme di intervento</i>	15
T ERZA SEZIONE	<i>Collaborazioni e partnership</i>	25
Q UARTA SEZIONE	<i>Prospettive future</i>	27
C ONCLUSIONI	<i>Uno sguardo di insieme</i>	35



CONTENUTI DELL'INDAGINE

L'idea di un'indagine sull'impegno delle Conferenze Episcopali cattoliche europee sui temi della responsabilità per il creato nasce a conclusione del ciclo di sei conferenze sull'ambiente promosse dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) tra il 1999 e il 2004 (1).

Tali colloqui europei rispondevano agli impegni assunti con la Seconda Assemblea Ecumenica Europea svoltasi a Graz nel giugno 1997: le raccomandazioni operative invitavano le Chiese a un impegno attivo per promuovere la protezione dell'ambiente quale dimensione essenziale della loro vita a tutti i livelli e auspicavano, in particolare, la creazione di strutture per rafforzare l'impegno per la salvaguardia del creato e per costruire una

rete di collegamento a livello nazionale ed europeo.

Per rispondere a tale sollecitazione, il CCEE ha dato vita alla serie degli incontri annuali per i delegati per l'ambiente delle Conferenze Episcopali: la condivisione di esperienze e il confronto tra i delegati nazionali ha fatto emergere la varietà e la ricchezza delle risposte avviate a livello locale, permettendo così di toccare con mano la crescente attenzione della Chiesa cattolica in Europa per una comune responsabilità per il creato.

È in primo luogo per approfondire e analizzare in modo più sistematico la riflessione sul creato e l'attenzione all'ambiente inserita nell'azione pastorale delle Chiese nazionali, che è nata la proposta di fare un'indagine, per raccogliere informazioni sugli uffici, i documenti, i materiali, le attività e le azioni promosse su questo specifico tema.

L'indagine ha come secondo obiettivo di far emergere bisogni e necessità delle Chiese nazionali, affinché il lavoro a livello europeo possa rispondere maggiormente alle esigenze.

In terzo luogo, la presentazione di alcune esperienze positive fin qui realizzate a livello locale/nazionale può rappresentare un elemento di ispirazione per altri contesti e realtà locali.

1) 1999 Celje (Slovenia), *"Fondamenti teologici ed etici per una responsabilità cristiana per il Creato"*; 2000 Bad Honnef (Germania) *"Spiritualità del Creato e politica ambientale"*; 2001 Badin (Slovacchia) *"Stili di vita cristiani e sviluppo sostenibile"*; 2002 Venezia (Italia) *"Lavoro e responsabilità per il Creato"*; 2003 Breslavia (Polonia) *"Formazione alla responsabilità per il Creato e allo sviluppo sostenibile"*; 2004 Namur (Belgio) *"La responsabilità delle Chiese e delle religioni per la Creazione"*.

Inoltre, in vista della imminente Terza Assemblea Ecumenica Europea (Sibiu 2007), i risultati dell'indagine possono rappresentare un punto di riferimento per segnalare il cammino fin qui svolto dalle Conferenze Episcopali e proporre nuovi e piú forti impegni per il futuro, ma anche un'occasione di verifica nel confronto con le altre Chiese cristiane.

Infine, la diffusione del rapporto finale consentirà di comunicare piú facilmente - non solo alle realtà ecclesiali, ma anche alle istituzioni, alle associazioni e organizzazioni non-governative e ai cittadini europei - il lavoro svolto in questi anni sulle tematiche della responsabilità per il creato.

IL QUESTIONARIO E LE RISPOSTE RICEVUTE

L'indagine è stata realizzata tramite questionari inviati il 10 aprile 2005 dal Segretariato CCEE alle singole Conferenze Episcopali (CE). Sui 34 inviati ne sono pervenuti compilati 24. Le risposte riguardano, dunque, piú di 2/3 delle CE, e comprendono quelle realtà nazionali

che a livello numerico esprimono la gran maggioranza dei cattolici.

Eccone l'elenco (2):

1. Albania
2. Austria
3. Belgio fiammingo (3)
4. Belgio francofono
5. Bielorussia
6. Bosnia Erzegovina
7. Bulgaria
8. Francia
9. Germania
10. Inghilterra e Galles
11. Irlanda
12. Italia
13. Lussemburgo
14. Malta
15. Olanda
16. Polonia
17. Romania
18. Scandinavia (4)
19. Slovacchia
20. Slovenia
21. Spagna
22. Svizzera
23. Ucraina (latina)
24. Ungheria

2) Non sono pervenute le risposte di Rep. Ceca, Croazia, Grecia, Lettonia, Lituania, Portogallo, Russia, Scozia, Conferenza SS. Cirillo e Metodio (Serbia, Montenegro, Macedonia) Turchia, Ucraina Bizantina. Si è tuttavia a conoscenza del fatto che in alcune di queste CE esistono iniziative, anche se saltuarie.

3) Il Belgio ha un'unica CE, ma due separati uffici per quel che riguarda l'impegno per la salvaguardia del creato.

4) La CE della Scandinavia raggruppa i 5 Paesi nordici: Danimarca, Norvegia, Svezia, Islanda, Finlandia.

Il questionario era strutturato in quattro sezioni, ciascuna riguardante aspetti diversi dell'azione delle CE sulla responsabilità verso il creato (5).

La prima sezione era dedicata all'individuazione e alla caratterizzazione dei soggetti designati dalle varie CE a seguire il campo ambientale (data di nomina, durata del mandato, risorse loro destinate, eventuale disponibilità di strumenti di informazione *ad hoc* ...).

La seconda si soffermava, invece, sulle problematiche ambientali nelle diverse realtà nazionali e sulle attività promosse per farvi fronte. In particolare, questa parte del questionario intendeva analizzare i diversi possibili ambiti di intervento, come iniziative di studio e di ricerca, attività formative e pastorali specificamente rivolte ai fedeli, azioni rivolte a rinnovare gli stili di vita, azio-

ni dirette verso l'opinione pubblica su problematiche ambientali specifiche, attività dirette nel dibattito socio-politico e azioni di *lobbying* nei confronti delle istituzioni pubbliche.

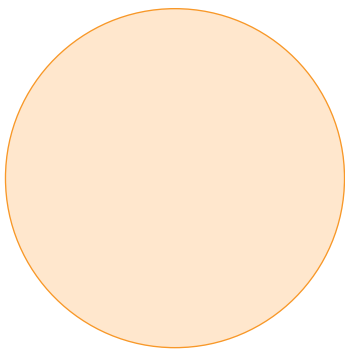
La terza, poi, era dedicata alle collaborazioni attivate, in ambito cattolico, ecumenico, interreligioso come nei confronti del mondo economico e della società civile.

La quarta si soffermava, infine, sulle prospettive future, sia a livello nazionale che per il lavoro promosso dal CCEE: si chiedeva una valutazione sintetica di quanto fatto e di proporre idee e suggerimenti per il futuro (modalità e contenuti).

Nelle pagine seguenti riportiamo analiticamente i dati emergenti dalle risposte alle quattro sezioni, per proporre poi uno sguardo d'insieme nelle conclusioni.

Dall'indagine appare evidente la crescente attenzione della Chiesa cattolica in Europa per una comune responsabilità per il Creato

5) Il questionario è disponibile nei *website* del CCEE (www.ccee.ch) e della Fondazione Lanza (www.fondazioneanza.it).



INFORMAZIONI GENERALI

I dati della *Prima Sezione* vogliono identificare "chi", presso le singole CE, ha la responsabilità in questo ambito pastorale.

Una prima parte si so-

ferma sulla figura dell'incaricato per l'ambiente. La seconda, invece, analizza il gruppo di lavoro che in numerose realtà nazionali ne supporta l'azione.

1.1 GLI INCARICATI PER L'AMBIENTE

1.1.1 Esiste un incarico ufficiale della CE per i temi della responsabilità per il creato?

Sì	18 (Albania, Inghilterra, Austria, Belgio francofono, Belgio fiammingo, Germania, Svizzera, Irlanda, Spagna, Ungheria, Italia, Malta, Olanda, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ucraina (latina))
No, ma la competenza è comunque affidata a un soggetto ben definito	1 (Francia: gruppo di lavoro di Pax Christi France che lavora su mandato della CE)
No	5 (Bielorussia, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Lussemburgo, Scandinavia e in nessuno dei cinque casi se ne prevede la nascita)

Totale

24

Vi sono, dunque, 19 casi (oltre la metà del totale delle CE Europee) nei quali esiste un incarico definito per l'ambiente.

1.2 Informazioni sul responsabile

1.2.1 Il titolare è:

Vescovo	7	35 %
Sacerdote	5	25 %
Laico	7	35 %
Consacrato/a	1	5 %
TOTALE	20 (*)	

(*) N.B.: nel conteggio è incluso anche il responsabile della Francia; l'Olanda ha 2 responsabili: 1 vescovo + 1 laico; in Belgio vi è 1 laico per la regione Fiamminga e 1 sacerdote per quella Francofona).

1.2.2 Generalmente il responsabile è nominato dalla CE o dal suo Consiglio permanente (Italia) o dalla commissione che si occupa dei problemi sociali (Spagna; Ungheria; Belgio fiammingo). In Francia è eletto da *Pax Christi* e approvato dalla CE.

1.2.3 Le date delle ultime nomine sono distribuite tra il 1999 e il marzo 2005:

Albania	2002	Irlanda	n.i.	Slovenia	2004
Austria	n.i. (*)	Italia	2000	Spagna	2002
Belgio Fiammingo	2004	Malta	2003	Svizzera	2004
Belgio Francofono	1999	Olanda	2000	Ucraina (latina)	n.i.
Francia	2002	Polonia	1999	Ungheria	n.i.
Germania	2001	Romania	n.i.		
Inghilterra	2005	Slovacchia	1999		

(*): n.i. = non indicato

1.2.4 La durata degli incarichi è compresa tra due anni rinnovabili (Malta) fino a dieci (Francia); in 4 casi il mandato è senza termine; in 6 casi manca la risposta.

1.2.5 Quasi sempre il responsabile ha anche altri incarichi (in alcuni casi anche numerosi e talvolta disparati); fanno eccezione Belgio (fiammingo e francofono), Malta, Slovacchia, Slovenia.

1.3 IL GRUPPO DI SUPPORTO

1.3.1 Il responsabile è aiutato da un gruppo.

Quasi sempre (16 casi su 19, quasi la metà delle CE europee) il responsabile è supportato da un gruppo, generalmente definito "commissione" (11 casi) oppure "gruppo di esperti" (Inghilterra), "conferenza" (Austria), "gruppo di lavoro" (Germania), "gruppo di studio" (Italia) o semplicemente "gruppo" (Polonia).

1.3.2 Il numero dei membri - ove indicato - è compreso tra i 3 dell'Ucraina, i 4 dell'Albania e i circa 15 di Francia, Germania, Irlanda, Italia, Slovacchia. In dettaglio:

Albania	4	Germania	14	Slovacchia	14
Austria	10	Inghilterra	6-8	Spagna	8
Belgio Fiammingo	6	Irlanda	15	Ucraina (latina)	3
Belgio Francofono	11	Italia	15	Ungheria	12
	+ esperti	Malta	8		
Francia	15	Polonia	5-7		

1.3.3 Nella maggioranza dei casi (12, piú di un terzo del totale delle CE) vi è una nomina specifica, effettuata dalla CE, dal suo segretario o dal vescovo delegato per i temi sociali e/o per Giustizia e Pace; in Austria essa è affidata alle singole diocesi. In altri casi è cooptato o convocato dal responsabile, anche su temi specifici.

1.3.4 Differenziate le date di istituzione dei vari gruppi di lavoro:

ANNO	1992	1994	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Numero gruppi istituiti	1	1	3	1	1	1	4	1	2

Solo due gruppi (Svizzera, Ungheria) risalgono, dunque, a prima del 1999, anno nel quale ne sono sorti 3 (Belgio Francofono, Italia, Slovacchia), cui fanno seguito nel 2000 l'Austria e nel 2001 la Polonia. Ben 8 (Albania, Inghilterra, Belgio Fiammingo, Francia, Germania, Irlanda, Spagna, Malta) sono invece sorti negli ultimi quattro anni (2001-2005).

1.3.5 L'incarico conferito al gruppo è in 7 casi (Austria, Belgio Fiammingo e Francofono, Francia, Svizzera, Ungheria, Slovacchia) senza scadenza; negli altri casi la sua durata varia tra i due anni dell'Inghilterra ed i 5 della Germania e dell'Ucraina.

1.3.6 Quanto al rapporto con la CE, il gruppo opera:

Su delega della CE, ma in piena autonomia	7 casi
Su mandato e in stretto contatto con la CE	9 casi
In collaborazione con la CE e con la Federazione delle Chiese Evangeliche	1 caso (Svizzera)

Nota: sono stati considerati entro la seconda voce anche due casi come:

* Francia, in cui il gruppo opera anche autonomamente, quando agisce come espressione di Pax Christi.

* Malta, in cui la commissione risponde direttamente al segretario pastorale e all'arcivescovo.

1.3.7 I fattori che hanno portato alla nascita del gruppo sono molto vari; tra di essi si segnalano l'attenzione per le problematiche ecologiche e gli stimoli - legati anche alle Assemblee Ecumeniche - provenienti dal contesto europeo. In due casi, in particolare, la nascita del gruppo è avvenuta come diretta risposta alle iniziative del CCEE.

1.3.8 Abbastanza differenziate le frequenze degli incontri del gruppo, comprese tra la cadenza mensile dell'Ucraina e i due all'anno dell'Austria; mediamente, comunque, essa si aggira sui 4-5 incontri all'anno.

1.3.9 In 9 casi il gruppo è dotato di una sede; in 2 si indica che le riunioni avvengono presso la sede della CE (o del relativo segretariato) e in 1 presso le varie diocesi.

1.3.10 In 7 casi il gruppo è dotato di una segreteria propria; in 3 si appoggia ad altre strutture.

1.3.11 Il budget varia tra 2/3000 Euro e alcune decine di migliaia di Euro; in diversi casi, però varia a seconda delle iniziative. La fonte principale sono le CE; in due casi vengono citate anche istituzioni pubbliche.

1.3.12 Tra gli strumenti di comunicazione disponibili vengono indicati in 8 casi siti Internet (già disponibili o in via di predisposizione). Solo in 2 casi si fa invece riferimento a strumenti cartacei (fogli saltuari per la Svizzera, il Notiziario dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro - Quaderni della Segreteria Generale CEI per l'Italia).

FORME DI INTERVENTO

Questa seconda sezione è dedicata ad approfondire le iniziative della Conferenza Episcopale, e/o dei soggetti de-

scritti nella sezione prima, indicandone le modalità e i contenuti alla luce delle urgenze e dei problemi ambientali del Paese.

2.1 LA SITUAZIONE DEL PAESE

La domanda chiedeva di identificare, sulla base di una lista data, quali fossero le principali problematiche ambientali di ogni Paese, per cogliere la consapevolezza che le Conferenze Episcopali nazionali hanno nei loro confronti. Ad essa hanno risposto 21 CE offrendo una lettura interessante della situazione ambientale dei rispettivi Paesi.

L'elaborazione dei risultati, condotta sulla base di un accorpamento dei temi puramente empirico, indica al primo posto il tema dei *consumi insostenibili*, seguito da sei temi strettamente collegati: *l'ambiente urbano*, *i trasporti*, *i rifiuti*, *le risorse idriche*, *il degrado del patrimonio storico-culturale* e *la qualità dell'aria*. Tutti questi temi sono tipici delle aree urbane che sono sempre di più i luoghi di vita delle persone e delle comunità umane. Relativamente più limitata la preoccupazione per le principali emergenze ecologiche globali (p. es. perdita di biodiversità, cambiamento climatico), e per tematiche di tipo naturalistico (p. es. dissesto idrogeologico, riduzione del patrimonio boschivo). Bassa è anche l'attenzione all'agricoltura; ancora inferiore la consapevolezza dei problemi legati alle attività industriali, alla sicurezza alimentare e (largamente) all'inquinamento elettromagnetico.

2.2 FORME DI INTERVENTO

La domanda mirava ad analizzare le iniziative delle CE sulla base di 5 diverse modalità di intervento.

2.2.1 Iniziative di studio, di ricerca teologica, antropologica, liturgica, spirituale, convegni ...

Su 21 Paesi, 16 hanno risposto positivamente, alcuni specificando le attività realiz-

zate, altri genericamente senza specificare le attività, mentre i rimanenti 5 Paesi non fanno nulla o non hanno risposto. La tabella riporta le principali tipologie di iniziative, insieme ad alcuni esempi concreti.

Iniziative	Paesi	Esempi concreti
Interventi delle Conferenze episcopali e/o dei Vescovi	Inghilterra, Francia, Germania, Svizzera, Olanda, Slovacchia	La CE della Francia ha pubblicato la dichiarazione "Il rispetto della creazione" (10.1.2000). La CE tedesca ha pubblicato il documento "Agire per il creato" e altri studi sulle tematiche ambientali.
Incontri, convegni, seminari di studio	Albania, Inghilterra, Belgio francofono, Irlanda, Italia, Malta, Polonia, Ucraina latina	La CE italiana organizza annualmente dei Seminari studio sulle tematiche ambientali: Il cambiamento climatico (2001); la liturgia (2002); comunicare ed educare (2003); stili di vita (2004); gestione dei rifiuti (2005).
Corsi di formazione per sacerdoti e catechesi	Olanda, Polonia, Slovacchia	In Olanda la CE ha realizzato un seminario di formazione per i vescovi. In Polonia sono organizzati workshop sull'architettura del paesaggio e sulla progettazione spaziale come elementi di fondo della protezione delle specie.
Ricerca sociale	Malta	Indagine sull'impatto ambientale delle festività religiose nelle parrocchie
Gruppi di lavoro	Belgio fiammingo	All'interno della rete Justitia et Pax opera un gruppo su "Ecologia e spiritualità"

2.2.2 Azione formativa specificamente rivolta ai fedeli cattolici, ad esempio promuovendo attenzioni particolari nella catechesi e nella liturgia (p. es. celebrazione della giornata del creato).

Su 21 Paesi, 15 hanno risposto positivamente alcuni specificando le attività realizzate, altri genericamente senza specificare le attività, mentre i rimanenti 6 Paesi non fanno nulla o non hanno risposto.

Iniziative	Paesi	Esempi concreti
Celebrazione della Giornata del Creato	Germania, Svizzera (dal 1993) Slovacchia: a livello nazionale; Francia, Scandinavia, Italia: a livello diocesano/locale e dal 2006 anche a livello nazionale; Ucraina: è stata avanzata la proposta di celebrazione alla CE	
Corsi di formazione, incontri formativi	Austria, Belgio francofono, Francia, Malta	In Austria si realizza un “corso di base sulla sostenibilità” e altre attività formative rivolte ai responsabili parrocchiali per l’ambiente, ai sacrestani e ai custodi. In Francia Pax Christi ha promosso i 3 colloqui di Chantilly e i 5 simposi di Klingenthal. A Malta tutti gli anni si tengono corsi intensivi di formazione sulle questioni ambientali locali
Catechesi	Bielorussia, Slovacchia, Olanda	
Elaborazione di materiali di supporto (sussidi per gli insegnanti di religione, sito web, articoli, suggerimenti liturgici)	Germania, Italia, Belgio francofono, Belgio Fiammingo, Francia, Malta, Slovenia	Nel Belgio Fiammingo è stata predisposta una guida per le parrocchie con suggerimenti liturgici (2002), nel Belgio Francofono presso la “Bergerie de la Foret” vi è un sito didattico molto frequentato da scuole e parrocchie. In Italia sono stati pubblicati due sussidi, uno rivolto alle comunità locali (2002) e uno agli insegnanti di religione (2005). In Germania sono realizzati sussidi a livello diocesano per l’insegnamento della religione (comunioni, cresime). Anche in Francia è stato pubblicato un libro/sussidio sull’ambiente. Malta ha pubblicato un programma di preghiere per le liturgie domenicali sui temi ambientali
Scritti dei Vescovi	Polonia	

2.2.3 Azioni volte a rinnovare gli stili di vita (p. es. educazione a forme di consumo sobrio e sostenibile, uso di fonti di riscaldamento energeticamente efficienti per gli edifici ecclesiali). Su 21 Paesi, 13 hanno risposto positivamente alcuni specificando le attività realizzate, altri genericamente senza specificare le attività, mentre i rimanenti 8 Paesi non fanno nulla o non hanno risposto.

Iniziative	Paesi	Esempi concreti
Gestione ambientale delle Chiese	Germania, Malta, Olanda, Irlanda, Scandinavia	A Malta è in corso uno studio per l'introduzione di un sistema di management ambientale (EMAS) negli uffici della curia, nel centro di informazione, in una parrocchia. In Germania 180 realtà ecclesiali hanno fatto una verifica dei propri standard ambientali, mentre alcuni monasteri sono diventati "isole ecologiche": energie rinnovabili, agricoltura biologica, formazione ambientale. In Irlanda e Scandinavia le parrocchie vengono incoraggiate al risparmio energetico e all'uso di energia eolica e solare
Interventi sugli edifici	Germania, Polonia	In Germania la Deutsche Bundesstiftung Umwelt ha realizzato il progetto "Comunità ecclesiali per l'energia solare" nel corso del quale sono stati installati 622 tetti fotovoltaici, 107 impianti solari per l'acqua e 39 per il riscaldamento di cui 251 su edifici ecclesiali. In Polonia si è intervenuti sulla chiesa dei cistercensi a Henrykow
Iniziative per il recupero delle foreste, la pulizia dei fiumi e dei laghi	Ucraina	
Campagne informative e di sensibilizzazione	Belgio fiammingo, Austria	Campagna di avvento 2005 sull'uso dell'energia in casa in relazione al problema della povertà
Lettere pastorali, corsi per sacrestani, manuali per le comunità ecclesiali	Svizzera	
Uso di cibi biologici locali in occasione di manifestazioni ecclesiali	Germania	

2.2.4 Interventi su specifiche tematiche e problematiche di degrado ambientale con azioni di informazione e formazione dell'opinione pubblica, di denuncia e di protesta a fianco della popolazione (p. es. sostegno a campagne di sensibilizzazione su problemi ambientali)

Su 21 Paesi, 12 hanno risposto positivamente alcuni specificando le attività realizzate, altri genericamente senza specificare le attività, mentre i rimanenti 9 Paesi non fanno nulla o non hanno risposto.

Iniziative e tematiche	Paesi	Esempi concreti
Interventi episcopali	Germania, Olanda, Spagna	La CE olandese ha preso posizione nell'affare Brent Spar/Shell del 1995. La CE tedesca ha predisposto una dichiarazione congiunta con la Chiesa evangelica in vista della Conferenza di Johannesburg 2002
Interventi di informazione e sensibilizzazione su tematiche quali acqua, energia solare, clima, traffico, ogm	Albania, Inghilterra, Austria, Belgio fiammingo, Francia, Irlanda, Svizzera, Scandinavia (a livello di singole parrocchie)	In Austria attiva è stata la partecipazione alla protesta contro l'eccessivo aumento del traffico sulle Alpi e al digiuno dell'uso dell'auto a Graz e Klagenfurt nel 2004; è stata elaborata una dichiarazione contro l'utilizzo di OGM in agricoltura e una contro il nucleare in Europa. In Belgio fiamm. viene sostenuta la campagna "Acqua un diritto umano"
Proposta della creazione di uffici per l'ambiente a livello locale (singole parrocchie)	Malta	

2.2.5 Interventi nel dibattito socio-politico, facendo pressione, dialogando, interagendo e collaborando con le istituzioni pubbliche e/o con i diversi soggetti politici (p. es. consulenze o partecipazione a commissioni o gruppi di lavoro di partiti o di istituzioni dello stato)

Su 21 Paesi, 9 hanno risposto positivamente evidenziando l'impegno nel dibattito pubblico in alcuni casi specificando le attività realizzate, 7 hanno indicato più un impegno personale da parte di componenti del gruppo di lavoro senza specificare le attività, i rimanenti 4 Paesi non fanno nulla o non hanno risposto.

Modalità d'intervento	Paesi	Esempi concreti
Interventi di singoli Vescovi e/o membri del Gruppo/commissione	Belgio francofono, Bielorussia, Germania, Francia, Svizzera, Olanda, Ungheria	In Germania è istituito un apposito delegato della CE per i rapporti con partiti, associazioni e imprenditori. In Francia mons. Stenger con una lettera al Presidente della Repubblica ha sostenuto il progetto di inserire una "carta sullo sviluppo sostenibile" nell'introduzione alla Costituzione. La CE svizzera opera attraverso la Comm. Justitia et Pax
Collaborazione con istituzioni e/o associazioni	Inghilterra, Belgio fiammingo, Spagna, Polonia, Italia e Scandinavia a livello diocesano/locale	In Inghilterra in occasione del vertice dei G8 si è realizzata una collaborazione con il governo sui temi del cambiamento climatico. Nel Belgio fiammingo l'associazione Broederlijk Delen è membro del consiglio federale belga per lo sviluppo sostenibile, organo consultivo delle autorità federali del Belgio sulla politica per la sostenibilità. In Polonia vi è una collaborazione informale con l'associazione per lo sviluppo sostenibile
Interventi e pubblicazioni	Austria, Malta	A Malta sono stati pubblicati 4 documenti come contributi di riflessione critica su altrettanti progetti di intervento di sviluppo urbano e non
Attraverso la realizzazione di incontri/conferenze	Albania, Ucraina latina	La conferenza religiosa "problemi ecologici della Trans-carpazia. Presente e prospettive" (25.2.2005, a cui hanno partecipato numerosi scienziati e ambientalisti della università nazionale di Uzhgorod).

(Molti di questi documenti saranno reperibili nel sito www.cefe.ch/beta della Commissione per la Responsabilità per il Creato del CCEE)

2.3 DISPONIBILITÀ DI TESTI E MATERIALI SUI TEMI SEGNALATI AL PUNTO PRECEDENTE

2.3.1 Documenti ufficiali della Conferenza Episcopale o di singoli vescovi sui temi della responsabilità per il creato.

Su 21 Paesi, 9 hanno risposto positivamente segnalando i documenti ufficiali o genericamente l'esistenza di lettere dei Vescovi in materia ambientale, mentre 11 non hanno elaborato alcun documento o non hanno risposto. Di seguito si riportano i testi ufficiali indicati:

Tipo di documento	Paese	Titolo
Dichiarazione/lettere pastorali della CE o di suoi organismi	Francia	Il rispetto della creazione, 10.1.2000
	Germania	Agire per il futuro del creato, 1997 (IV Commissione della CE) Nuovi orientamenti per un'agricoltura sostenibile; un contributo alla discussione sulla situazione dell'agricoltura, 2003 (Chiesa evangelica e segretariato della CE)
	Italia	Frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Mondo rurale che cambia e Chiesa in Italia, 2005 (Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace)
	Malta	La chiesa e l'ambiente, 2004
	Svizzera	Energia e stili di vita, 1978 L'uomo e il suo ambiente naturale, 1982 L'acqua, diritto fondamentale e bene pubblico, 2005
	Ungheria	Verso un mondo più giusto e fraterno, 1996
	Slovacchia	Titolo e data non riportati
Documenti delle CE regionali	Italia	La questione ambientale, 1988 (CE Lombarda) Etica ed ecologia. Per una lettura cristiana di alcuni nodi ambientali della regione Piemonte, 2004 (Ufficio regionale per i problemi sociali e il lavoro) Salvaguardia del creato e lavoro in Sicilia, 2005 (Conferenza episcopale della Sicilia)
Lettere di singoli Vescovi	Polonia	Rzetelne sa rece rolnika, 1998 (Mons. Roman Andrzejewski, responsabile per gli agricoltori)
Materiali per la diffusione della dottrina sociale della chiesa	Spagna	Vedere il sito www.instituto-social-leonxiii.org

2.3.2 Altri materiali (sussidi, pubblicazioni ...) sui temi della responsabilità per il creato.

Su 21 Paesi, 14 hanno risposto positivamente, mentre 7 non hanno alcun testo o non hanno risposto. Numerosi sono i materiali, pubblicazioni e sussidi, elaborati. La lista è riportata di seguito.

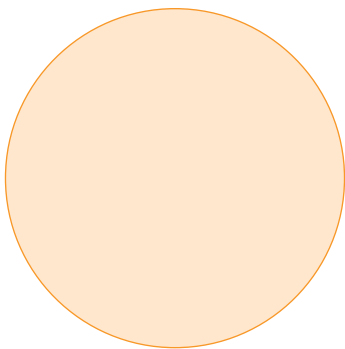
2.4 ESPERIENZE PILOTA

Su 21 Paesi, 10 hanno risposto positivamente alcuni specificando le attività realizzate, mentre 11 Paesi non hanno ritenuto di evidenziare alcune delle attività svolte come esperienza pilota. In considerazione della disomogeneità delle risposte, tutte le esperienze pilota indicate sono riportate sotto la voce degli esempi concreti segnalati nelle domande precedenti.

Testi sulla “Responsabilità per il Creato” predisposti dalle singole Conferenze Episcopali.

1	Inghilterra: Departement of International Affairs CBCEW, The call of creation, 2002 (2°edizione nel 2003)
2	Austria: Sozialwort der christlichen Kirchen in Österreich (www.sozialwort.at)
3	Belgio fiammingo: numerosi titoli, pubblicati per lo più dall'associazione Broederlijk Dlen nel 2002-2003 (sussidi per le scuole e per le comunità locali), oltre ad uno di Pax Christi del 1998 sul processo conciliare.
4	Francia: M. Stenger (a cura di), Pianeta vita, pianeta morte, l'ora delle scelte, CERF, Parigi 2005
5	Germania: numerosi titoli, tra i quali: <ul style="list-style-type: none"> • Il creato di Dio, a noi affidato. Sussidio per la teologia della creazione e sulla responsabilità dei cristiani per la terra, Aachen 1991 • La responsabilità della persona per gli animali. Sussidio edito dal Segretariato della Conf. Episcopale tedesca, 1993 • Il cimitero, luogo di vita. Spunti dalla storia, dalla teologia e dall'ecologia. Ed. dei responsabili per l'ambiente delle diocesi della Baviera, 3 edizioni 1999 • iniziativa per il creato. Diocesi di Osnabruck sull'agenda 21. Sussidio 1999 • M. Vogt, Dare una patria al futuro, comunità parrocchiali per l'Agenda 21. Benediktbeuren, 1999 • La terra di Dio, fatta per essere abitata. Suggerimenti per la pratica

	<p>e le celebrazioni, nel contesto della settimana per la vita, 1999.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Signore tu ami uomini e animali, Diocesi della Baviera 2001 • Ökodata: banca dati per il lavoro ecclesiale per l'ambiente. Ed. dei responsabili per l'ambiente dell'arcidiocesi di Bamberg, 2001 • Antenne sui campanili? Informazioni e suggerimenti per le parrocchie, 2003 • Sacrestani e custodi, amministratori della creazione. Ed. dei responsabili per l'ambiente delle diocesi della Baviera, 2004
6	<p>Svizzera: l'Associazione OeKu "Chiese e ambiente" ha allegato un lungo elenco bibliografico.</p>
7	<p>Irlanda: Cahal B. Daly, The minding of planet earth, Book Veritas, Dublino 2003: il programma nazionale per la catechesi contiene lezioni sulla cura del Creato per ogni anno</p>
8	<p>Spagna: pubblicazioni attraverso il centro di studio e diffusione della dottrina sociale della chiesa www.instituto-social-leonXIII.org</p>
9	<p>Italia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro - Servizio nazionale per il progetto culturale, Responsabilità per il creato. Un sussidio per le comunità, Elledici, Torino 2002 • Per il futuro della nostra terra, Gregoriana Libreria Ed, Padova 2005 • N. Doro (a cura di), Responsabili per il creato (4 voll.), Elledici, Torino 2005 (con il Servizio nazionale per l'insegnamento della religione cattolica)
10	<p>Malta: si menziona materiale per preghiere e dépliant della sezione 2.2.2, che non erano però allegati alla risposta</p>
11	<p>Olanda:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Second Description made by the workgroup Care for the Creation of the Catholic Council for Church and Society in 1996 • Several publications has been made public, amongst others in the national magazine of the Bishops' conference of the Netherlands, named '121', now renamed in 'RKKerk.nl' • In the magazines of the dioceses and in the Analecta of the dioceses articles and speeches of the local bishops are published on a regularly base
12	<p>Polonia: calendario degli agricoltori, pubblicato ogni anno</p>
13	<p>Slovacchia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Krestanstvo a vztah cloveka ku stvorenstvu, 2003 • Environmentalistika pre teologov, Krestanske principy ochrany zivotneho prostredia, 2002 • Krestanstvo a biologia, 2000 • Eko-Okò, Katechezy pre skoly, 2002
14	<p>Slovenia: JPIC-OFM, Sorella acqua, Roma 2002</p>



COLLABORAZIONI E PARTNERSHIP

Numerose e variegata sono le collaborazioni attivate nelle diverse realtà nazionali europee, che interessano tutte i 19 casi in cui è presente un incarico assegnato dalla CE. Inoltre, anche due realtà nazionali in cui tale incarico non esiste sono coinvolte in attività ecumeniche sul tema (o lo sono state almeno in qualche occasione). In 21 casi, dunque (quasi 2/3 delle CE europee) sono attive collaborazioni su temi ambientali. Tuttavia tale realtà può essere sviluppa-

ta a livelli assai differenziati: paesi come Austria e Germania presentano tutte le tipologie di collaborazione individuate dall'indagine, mentre Albania e Romania hanno solo limitate collaborazioni ecumeniche/interreligiose. Realtà come Inghilterra, Irlanda, Paesi Scandinavi, Slovacchia, Slovenia, Ucraina hanno attivato a tutt'oggi esclusivamente collaborazioni legate all'ambito ecclesiale e/o ecumenico; all'altro estremo, la Bielorussia ha collaborazioni solamente con associazioni ambientaliste laiche.

Analiticamente si hanno le seguenti tipologie di collaborazioni e *partnership*:

Tipo di collaborazione	Albania	Inghilterra	Austria	Belgio franc.	Belgio flam.	Bielorussia	Francia	Germania	Svizzera	Irlanda	Spagna	Ungheria	Italia	Malta	Olanda	Polonia	Romania	Paesi Scand.	Slovacchia	Slovenia	Ucraina L.
Con realtà ecclesiali cattoliche		•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•	•	•				•	•
Ecumeniche	•	•	•	•			•	•	•	•			•		•	•	•	•	•		
Interreligiose	•	•	•				•	•				•				•					
Con assoc. mondo rurale			•	•	•			•			•		•	•	•	•					
Con assoc. mondo economico			•	•				•				•		•	•	•					
Con assoc. ambientaliste laiche			•		•	•	•	•	•			•		•		•					
Con la società civile			•		•			•					•							•	

Da un punto di vista statistico emergono, dunque, i seguenti elementi:

Tipo di collaborazione	Numeri di casi	Percentuale su totale CE
Con realtà ecclesiali cattoliche	16	46 %
Ecumeniche	14	40 %
Interreligiose	7	20 %
Con associazioni del mondo rurale	9	26 %
Con associazioni del mondo del economico	7	20 %
Con associazioni ambientaliste laiche	9	26 %
Con la società civile	5	14 %

Non stupisce, certo, che le collaborazioni piú frequentemente attivate siano quelle con la vasta gamma di realtà direttamente legate al mondo cattolico (p. es. ordini religiosi, associazioni - specie giovanili -, centri culturali, realtà legate alle diocesi). Significativo anche l'alto numero di collaborazioni ecumeniche, che vedono il coinvolgimento sia di realtà protestanti che ortodosse e in alcuni casi, degli stessi Consigli Nazionali di Chiese. Meno frequenti, invece, le collaborazioni interreligiose, che tra l'altro - fatta eccezione per Germania, Ungheria e Belgio francofono - sembrano abbastanza limitate (legate a partecipazioni a iniziative molto specifiche, specie di preghiera).

Articolati, invece, i rapporti col mondo rurale, che si focalizzano in molti casi sull'agricoltura sostenibile, ma spaziano anche su altre tematiche. Significative, ma limitate nella collocazione geografica (prevalentemente Europa centrale), le interazioni con le associazioni del mondo economico, che interessano anche temi come la responsabilità sociale d'impresa (Austria) e l'individuazione di criteri di tollerabilità ambientale di singoli prodotti (Germania). Quanto alle collaborazioni con associazioni ambientaliste laiche, da sottolineare che esse coinvolgono sia associazioni nazionali e/o locali che organizzazioni internazionali quali WWF o *Greenpeace* e - in Polonia - lo stesso Ministero dell'Ambiente. Tra le collaborazioni con altre espressioni della società civile, meritano, infine, di essere segnalate il coinvolgimento nelle iniziative di Agenda 21 in Germania e in Italia, il rapporto con l'Associazione di ispirazione cristiana *GreenAccord* che opera per sensibilizzare il mondo dell'informazione ai temi ambientali.

PROSPETTIVE FUTURE

Dopo l'esame dell'impegno attuale delle CE sul tema ambientale, questa quarta sezione volge lo sguardo al futuro del lavoro in tale ambito: alle prospettive delle

single realtà nazionali e al ruolo del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, anche in relazione alla Terza Assemblea Ecumenica Europea di Sibiu del 2007.

4.1 PROSPETTIVE DI LAVORO ENTRO LE SINGOLE REALTÀ NAZIONALI

4.1.1 Un primo dato significativo evidenzia come 14 risposte, sulle 19 in cui esiste un incarico nel settore (2/5 del totale delle CE), prevedono che in futuro l'attività cresca, mentre la maggioranza degli altri casi prevedono una permanenza sul livello attuale.

4.1.2-3 Alla richiesta circa gli ambiti in cui si prevede il lavoro futuro, le risposte sono state molto varie, anche solo limitatamente al periodo 2005/2006. Dal punto di vista della forma sono state segnalate attività come:

Educazione / Formazione (bambini, giovani...)	Albania, Bielorussia, Francia, Polonia, Slovenia, Svizzera
Partecipazione e/o organizzazione a/di conferenze, assemblee, seminari, workshops ...	Albania, Austria, Belgio francofono, Irlanda, Italia, Polonia, Slovacchia, Ucraina
Seminari di formazione ambientale-teologica per i paesi mediterranei (in collaborazione con organizzazioni simili - ECEN)	Malta
Pubblicazione di sito Web e/o giornale	Slovacchia, Ucraina
Costruzione di una rete di realtà cristiane	Belgio fiammingo
Scambio di esperienze	Albania
Creazione di un gruppo di riflessione e azione con riunioni programmate	Spagna
Cooperazione attiva con le istituzioni statali	Slovacchia, Ucraina

Per quanto riguarda i contenuti, si segnalano le seguenti aree:

Promozione di stili di vita cristiani e/ o consumi sostenibili	Belgio fiammingo, Germania
Iniziative su consumi energetici per i minori Digiuno dell'auto	Austria, Francia
Rifiuti; sviluppo e fonti energetiche; bioarchitettura	Italia
Globalizzazione	Ungheria
Rapporto ecologia-economia; legislazione UE sull'ambiente; migranti Costruzione di una rete di realtà cristiane	Svizzera
Agricoltura e giustizia mondiale; lavoro e ambiente	Germania
Protezione animali; OGM; inquinamento dell'aria; nuove risorse energetiche	Slovenia
Conseguenze ambientali disastro di Chernobyl; disoccupazione	Ucraina
Biodiversità, sostenibilità	Polonia

4.2 IL LAVORO SULL'AMBIENTE DELLE CONFERENZE EPISCOPALI A LIVELLO EUROPEO (RETE CCEE)

Prima di considerare le prospettive future del lavoro del CCEE in materia di ambiente, si è chiesto di dare una valutazione delle sei Consultazioni del periodo 1999-2004.

4.2.1 Emerge un discreto livello di conoscenza/partecipazione alle sei Consultazioni per i delegati ambientali realizzate dal CCEE: in 9 casi la partecipazione è stata ad almeno 3 incontri; in 8 casi a 1-2; in un caso la conoscenza degli incontri è legata solo alla lettura dei testi relativi; in 2 casi essi non erano noti.

4.2.2-3 In quasi tutti i casi l'esperienza della partecipazione alle Consultazioni è risultata molto/abbastanza utile per il lavoro nelle realtà nazionali.

Sono stati in particolare indicati come aspetti positivi:

- a) La diffusione di informazioni su problemi ecologici e sulla relazione religione-ambiente-società.

- b) La maturazione di contatti a livello europeo, la possibilità di acquisire miglior conoscenza della realtà Europea e di confrontarsi col lavoro di altre CE e del CCEE, anche per problemi comuni, in vista di un lavoro coordinato; l'attenzione specifica per i problemi dell'Europa dell'Est; lo scambio di esperienze (anche concrete) e di opinioni a livello europeo ed internazionale.
- c) L'interesse di un dialogo nella preparazione di dichiarazioni comuni sull'ambiente in relazione alla teologia.
- d) Gli spunti venuti dalle Consultazioni a intraprendere iniziative nel proprio Paese, anche a livello di associazioni e diocesi e di documenti. Esse hanno aiutato a sollevare il problema ambiente nelle CE, rendendole consapevoli di realtà che già operano in questo settore e stimolando il senso di urgenza su questi temi.

Sono, invece, stati considerati come elementi negativi:

- a) L'insufficiente numero degli incontri.
- b) L'impostazione un po' troppo teorica, che ha dato luogo a relazioni talvolta generiche, invece di concentrarsi su obiettivi più limitati e specifici.
- c) L'inesperienza di alcune nazioni nel settore e la percezione che la sostenibilità non sembra ancora essere colta come una grossa sfida dalle CE.
- d) La specificità dei caratteri nazionali di talune iniziative, difficili da trasferire in altri Paesi.

4.2.4 Vista la sostanziale positività delle valutazioni delle passate Consultazioni, non stupisce che ampie e differenziate siano pure le attese nei confronti del lavoro futuro del CCEE in materia di responsabilità verso il creato.

Esse possono essere raccolte attorno alle seguenti aree:

- a) Ruolo del CCEE: emerge, in primo luogo, l'auspicio che il CCEE prosegua il lavoro sui temi della responsabilità verso il creato. In particolare si auspica che esso coordini e faciliti la costituzione di una rete tra tutte le Conferenze Episcopali europee per lo scambio di informazioni ed esperienze su temi ambientali, in vista di una migliore collaborazione fra Paesi, specie tra Conferenze Episcopali dell'Est e dell'Ovest. A questo scopo potrebbe essere creato un apposito gruppo di riflessione e coordinamento, anche per mantenere e potenziare la rete di contatti costituitasi tra i delegati ed eventualmente indi-

viduare progetti e obiettivi comuni. Si auspicano pure forti dichiarazioni, per invitare i vescovi a considerare la rilevanza dei temi ambientali ed incoraggiare maggiori sforzi alla base.

b) Ricadute del lavoro del CCEE: dal lavoro del CCEE ci si attende, in primo luogo una più ampia introduzione della problematica ecologica nell'educazione e nell'evangelizzazione. Si auspica, poi, la costituzione di una struttura che dia peso al lavoro per l'ambiente della Chiesa Cattolica in Europa e di gruppi di lavoro sull'ambiente nei diversi Paesi. Si caldeggia, infine l'adozione ufficiale da parte delle Conferenze Episcopali europee di una "Giornata per il Creato".

c) Metodologia e struttura di futuri incontri: si auspica in primo luogo la prosecuzione delle Consultazioni, magari con un ritmo più lento (ogni due anni) e in una prospettiva di collaborazione ecumenica. Dal punto di vista metodologico si esprime apprezzamento per il lavoro in piccoli gruppi e su temi vari, con tempo per scambiare le informazioni sulle diverse iniziative. I temi dovrebbero essere affrontati con maggior concretezza, anche per valorizzare le esperienze esistenti e favorire l'interazione dei partecipanti. Potrebbero esserci anche workshops tematici su specifiche questioni di rilievo.

d) Tematiche da affrontare: si auspica un approfondimento biblico, liturgico e magisteriale del rapporto creatura/Creatore; il tema creazione dovrebbe essere trattato nella sua relazione con la giustizia e la pace. Più specificamente si segnalano temi come il cibo, la protezione del patrimonio storico e culturale e la protezione della biodiversità. Si raccomanda pure di concentrarsi di più su iniziative concrete e "best practices".

e) Esperti: si auspica pure che il CCEE faciliti l'incontro fra esperti e responsabili su questi temi chiave, favorendo un dialogo su tali tematiche. Anche la Terza Assemblea Ecumenica Europea potrebbe essere un'occasione in tal senso.

4.2.5 Anche le attese quanto ad azioni del CCEE per migliorare il servizio e l'attività delle singole realtà nazionali sui temi ambientali sono diverse.

Si auspica, in particolare:

a) La diffusione e pubblicazione di testi, dati e materiali per l'informazione e la formazione su specifici problemi e su temi urgenti, come di materiali liturgici e canti sul tema creazione nelle diverse lingue.

- b) La diffusione di informazioni pratiche, circa il lavoro del CCEE, ma anche relative a indirizzi per collaborazioni utili e/o per ottenere finanziamenti, come di metodologie di lavoro.
- c) La diffusione di dati e informazioni circa esperienze concrete di buone pratiche nei diversi settori, anche promovendone lo studio. A questo scopo è stata pure segnalata la possibilità di costituire un centro di informazione che renda disponibili materiali relativi ad esperienze ed iniziative.
- d) La creazione di un database *on line* con risorse e progetti, documenti e lettere pastorali, articoli sulla responsabilità per il creato dal punto di vista cattolico.
- e) Un'azione di supporto e sostegno alle iniziative dei diversi Paesi, a partire dall'organizzazione di un gruppo di lavoro sui temi ambientali.

4.2.6 Numerose anche le proposte di temi da affrontare in prossimi incontri europei, che possono per la maggior parte essere raccolte in aree tematiche generali, con alcune indicazioni specifiche:

Ecologia	Ecologia; economia ecologica; economia ed armamenti
Sviluppo sostenibile	Contatti con le Istituzioni dell'UE per lo sviluppo sostenibile; povertà; globalizzazione
Biodiversità /flora e fauna / alimentazione	Responsabilità per la protezione della bio-diversità animale e vegetale; gestione del patrimonio storico e ambientale; valorizzazione del territorio per la protezione delle produzioni alimentari; problema OGM
Gas serra Energia	Inquinamento a lungo termine, gas nocivi, effetto serra; protocollo di Kyoto e riduzione dei gas serra. Clima ed energia; progetti per il risparmio energetico nelle Chiese. Consumi sostenibili e mobilità
Stili di vita	Cambiamento stili di vita nelle varie dimensioni del quotidiano, ad esempio, in relazione all'uso dell'acqua
Pastorale	Formazione per un lavoro pastorale per l'ambiente nelle città e per una spiritualità del creato nelle parrocchie
Formazione	Responsabilità sociale e per il creato. Formazione a livello regionale (es: un programma comprensivo e coerente di educazione ambientale e di etica ambientale in seminari regionali). Temi dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica.

4.2.7 Suggerimenti per la Terza Assemblea Ecumenica Europea, anche in relazione alla *Charta Oecumenica*.

È presente l'auspicio di fondo di un'ampia considerazione della salvaguardia del creato da parte dell'Assemblea, che sappia coglierne in particolare i fondamenti biblici.

Un'attenzione particolare andrebbe poi dedicata ad alcune aree tematiche, quali:

Temi generali	Sviluppo sostenibile e pace; solidarietà nell'uso di energia e risorse; lavoro e occupazione in Europa
Nuovi stili di vita	Consumo sostenibile (con uso di prodotti locali per l'alimentazione) Mobilità sostenibile (potenziamento dell'uso dei treni e riduzione dell'uso dell'aereo)
Educazione	Promozione dell'educazione per la protezione dell'ambiente. Invito alle Chiese firmatarie della Charta ecumenica a stendere direttive comuni sull'educazione ambientale nel lavoro con i giovani
Chiese cristiane	Scambio di esperienze sulla salvaguardia del creato con le altre confessioni, in modo che la salvaguardia del creato sia un punto di incontro e di confronto costruttivo per il dialogo tra le Chiese in Europa. Ciò favorirebbe un'espressione unitaria ed una collaborazione da parte della Chiesa in Europa, favorendo l'unità tra Est ed Ovest Dialogo cristiano-islamico sui temi dell'ambiente

4.2.8 Per quanto riguarda, infine, gli argomenti ritenuti importanti e le indicazioni di lavoro, emergono diversi suggerimenti:

- 1) Argomenti (alcuni proposti per *workshops* tematici nell'ambito della Terza AEE)
 - a) Teologia della creazione.
 - b) Educazione ambientale.
 - c) Ecologia umana, per collegare i temi economico-sociali a quelli ecologici.
 - d) Lavoro e ambiente.
 - e) Cambiamento degli stili di vita nelle abitudini quotidiane, ma anche nelle

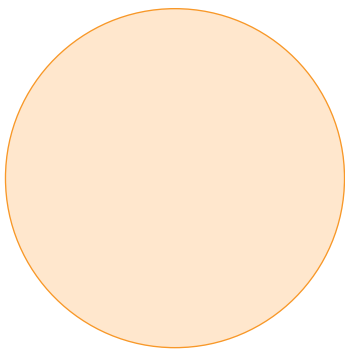
strutture ecclesiali, con particolare riferimento all'energia e ai criteri ecologici negli acquisti.

- f) Risparmio delle risorse, con particolare riferimento a quelle idriche.
- g) Rifiuti.
- h) Biodiversità e protezione del patrimonio storico-culturale.

L'approccio a tali tematiche dovrebbe essere caratterizzato da una buona competenza tecnica su di esse, per poter essere credibili.

2) Indicazioni di lavoro

- a) Elaborazione teologica.
- b) Presentazione di esempi positivi ed idee innovative: elaborazione di modelli di sostenibilità.
- c) Circolazione di informazioni sui temi ambientali, in particolare tra i Paesi dell'ex URSS (l'Ucraina, già coinvolta nella rete CCEE: potrebbe fungere da ponte per un'eventuale incontro in questo senso).
- d) Creazione di aree boschive.



UNO SGUARDO DI INSIEME

Dopo la presentazione analitica dei dati, che ha caratterizzato le pagine precedenti, di seguito se ne propongono alcune linee di interpretazione tese a coglierne le indicazioni più significative.

UN TREND SIGNIFICATIVO

Il primo elemento che emerge è quello di una diffusione ormai significativa dell'attenzione per la salvaguardia del creato tra le Conferenze Episcopali europee.

Sono, infatti, ormai 19 le realtà nazionali che vedono la presenza di un incarico per i temi ambientali conferito dalla Conferenza Episcopale o da una sua espressione.

Si tratta di un valore che corrisponde a più della metà delle CE europee e che in 16 casi - poco meno della metà del totale delle CE europee - vede pure la presenza di gruppi di lavoro e/o commissioni a supporto dell'azione del referente.

Le CE a cui non è stato a tutt'oggi possibile procedere a passi analoghi rappresentano prevalentemente Chiese piccole (per la consistenza geografica della regione di appartenenza e/o per il

ruolo di minoranza in cui si trova la comunità cattolica).

Si può, dunque, senz'altro affermare che gli ultimi quindici anni hanno visto una decisa crescita di attenzione delle comunità cat-

toliche europee per i temi ambientali; i dati della sezione quarta, poi, evidenziano che anche per il futuro si prevede una ulteriore crescita nella maggior parte delle realtà nazionali interessate all'indagine.

Questi dati mettono in discussione quelle letture stereotipate che vedevano nella fede cristiana un fattore di distrazione rispetto alla sensibilità ambientale.

Nel nuovo millennio

Un secondo elemento da mettere in evidenza è, poi, la decisa accelerazione che questa attenzione ha ricevuto negli ultimi anni: nel quinquennio 2000-2005 il numero di realtà nazionali attivate sulle tematiche ambientali è raddoppiato.

È forse possibile riconoscere qui l'effetto ispiratore del Giubileo del 2000, che ha richiamato più volte la caratteristica sensibilità biblica per la terra.

A tale dato si aggiunge poi l'azione di sensibilizzazione e stimolo svolta dagli

incontri promossi dal CCEE, indicati in modo esplicito da due delle risposte al questionario come fattore determinante per l'attivazione di un incarico su temi ambientali da parte della rispettiva CE.

Il confronto tra le diverse esperienze nazionali ha favorito una miglior percezione del tema ambientale, che ha ripercussioni sul piano locale e internazionale.

Differenze

A fronte di tale *trend* decisamente positivo, occorre segnalare le notevoli differenze tra i dati nazionali riportati. Se, infatti, vi sono realtà nelle quali l'attenzione ecclesiale per l'ambiente è ormai diffusa e consolidata, ve ne sono altre nelle quali un'azione in questo senso sta maturando lentamente.

È un elemento che emerge in modo particolare se si guarda alle Chiese dell'Est Europa, spesso ancora impegnate nella ricostruzione del tessuto ecclesiale, dopo la sofferenza del periodo comunista e le difficoltà della transizione. In tali contesti altre priorità pastorali sono percepite come più pressanti, riducendo quindi l'attenzione rivolta a temi come quelli ambientali, che possono apparire qua-

si come un lusso.

D'altra parte, occorre segnalare la capillare ricchezza di esperienze di cura dell'ambiente che caratterizza diverse realtà dell'area di lingua tedesca, come pure la progressiva crescita di un'attenzione diffusa che caratterizza CE di zone d'Europa molto diverse.

PROBLEMI PERCEPITI E AREE DI INTERVENTO

Certamente più delicata è la lettura dei dati circa la percezione dei problemi ambientali nella loro specificità.

Le risposte alle domande poste nella prima parte della seconda sezione del questionario, infatti, non offrono indicazioni chiare circa una particolare preoccupazione per l'una o per l'altra problematica (se non, in negativo, la scarsissima considerazione dedicata all'inquinamento elettromagnetico, evidentemente considerato non critico).

Anche in quest'ambito è, comunque, possibile evidenziare alcuni elementi di rilievo:

a) Una diffusa percezione dell'insostenibilità dei consumi come fattore problematico, cui corrisponde pure un'elevata preoccupazione per la produzione di rifiuti.

Vi sono realtà nelle quali l'attenzione ecclesiale per l'ambiente è ormai diffusa e consolidata, altre nelle quali sta maturando lentamente

b) Una significativa considerazione per i temi tipici delle aree urbane: ambiente urbano, qualità dell'aria, degrado del patrimonio storico-culturale.

c) Il ruolo strategico di due temi come i trasporti e le risorse idriche, rilevanti per ambedue le aree sopracitate.

Sono indubbiamente aree critiche, che privilegiano tematiche direttamente rilevanti per il vissuto degli uomini e delle donne d'Europa, anche se rivelano un'attenzione minore per alcune problematiche piú fondamentali, dalle quali dipendono anche le precedenti.

Uno scarto

Vi è tuttavia una certa discrepanza tra le indicazioni espresse circa la gravità dei problemi ambientali e le iniziative che sono state intraprese o che si intendono intraprendere per affrontarli. La consapevolezza di specifiche problematiche non trova infatti ripercussioni in iniziative in tali campi, nel presente o nel futuro.

Ciò è forse dovuto al fatto che il tema ambiente è ancora percepito come un fatto complessivo, piú che nella specificità delle diverse problematiche: ciò che conta è agire per la salvaguardia del creato, anche se l'intervento non tocca specificamente le aree

piú critiche.

Un'eccezione assai significativa riguarda, però, l'ampia diffusione delle pratiche di formazione a nuovi stili di vita, come risposta al problema dei consumi non sostenibili: questo è un caso in cui la concretezza dei temi ambientali e la sensibilità ecclesiale si incontrano.

Solo in pochi casi però - e soprattutto in quelle aree geografiche dove la sensibilità ecclesiale sul tema appare piú consolidata - la problematica dei nuovi stili di vita è stata sviluppata nei diversi settori (uso dell'energia, edilizia, rifiuti, mobilità...).

È, comunque, interessante notare che tale esigenza di sviluppo piú articolato sembra emergere in modo piú ampio in quelle indicazioni per il lavoro futuro che troviamo nella prima parte della quarta sezione, dove al tema energia è data significativa attenzione.

*Va evidenziata
l'ampia diffusione di
pratiche di formazione
a nuovi stili di vita,
in risposta al problema
dei consumi non
sostenibili*

FORME D'INTERVENTO

Indicazioni interessanti vengono anche dalle modalità di lavoro delle CE sui temi della salvaguardia del creato. Le risposte indicano, in primo luogo (16 Conferenze Episcopali su 21) iniziative di studio, di ricerca e di formazione teologica, liturgica, spirituale.

Abbastanza diffusa anche la promozione di un'attenzione particolare per il tema della creazione nella catechesi e nella liturgia (15 CE), e in alcuni casi anche nella celebrazione annuale della Giornata per il Creato - a livello nazionale (3 CE) o di singole diocesi (3 CE).

Come abbiamo appena riferito, diffusa è la formazione a stili di vita sostenibili (13 CE) e anche l'intervento su specifiche tematiche tramite interventi nello spazio pubblico con la formazione, la denuncia o la protesta (12 CE). Più rari (solo 9 CE), invece, sono i casi in cui le CE interagiscono in modo continuo sui temi ambientali con quei soggetti che operano sul piano politico istituzionale. Da sottolineare anche come in 12 casi le CE hanno deciso di pronunciarsi ufficialmente attraverso la redazione di propri documenti.

Anche più numerosi (14) i casi che vedono la produzione di specifici materiali (prevalentemente cartacei, ma non solo) per una formazione alla salvaguardia del creato.

Una prioritaria dimensione formativa

Sono dati che evidenziano, che le CE comprendono la propria responsabilità per il creato a livello della formazione

piuttosto che nell'azione politica.

Occorre pure riconoscere, però, che essi rivelano anche la gradualità di una maturazione del tema: solo in alcuni casi tale attenzione è organicamente inserita nella pastorale ordinaria ed ha conseguenze concrete negli stili di vita personali dei fedeli e nelle comunità. È prevalentemente nell'area di lingua tedesca, in effetti, che si segnala una diffusione sistematica (seppur ancora minoritaria) di buone pratiche che arrivano a modificare effettivamente l'impatto ambientale delle comunità ecclesiali.

Collaborazioni

Un dato abbastanza simile emerge anche dalle numerose collaborazioni attivate dalle diverse realtà nazionali. Ampia e promettente è la diffusione di un'efficace rete di collaborazioni con realtà ecclesiali cattoliche ed anche ecumeniche (meno con le realtà religiose non cristiane).

Minore è, però, la capacità di interazione con la società civile - sia con quelle associazioni specificamente dedicate al lavoro ambientale che con quelle del mondo economico. È solo nelle aree in cui la sensibilità per l'ambiente ha già raggiunto maggiore concretezza (ancora Austria e Ger-

Ampia e promettente è la diffusione di un'efficace rete di collaborazioni con realtà ecclesiali cattoliche ed anche ecumeniche

mania), che essa riesce ad attivare una rete di interazioni effettivamente a tutto campo. Va, però, anche segnalata la parziale eccezione costituita dalle associazioni del mondo rurale, che - presumibilmente anche grazie al loro tradizionale rapporto con le realtà ecclesiali - sono coinvolte in collaborazioni in 9 realtà nazionali. Si tratta di una realtà promettente, che occorre valorizzare maggiormente.

Spazi di crescita

Le indicazioni emerse in queste ultime pagine mostrano che l'attenzione alla salvaguardia del creato nell'ambito delle diverse realtà ecclesiali europee può ancora crescere molto. Lo si deduce dalla differenza che esiste tra consapevolezza dei problemi e le concrete iniziative in risposta ai problemi stessi; dall'estensione ancora parziale della rete di collaborazioni con le realtà della società civile; dalla tendenza ancora solo in parte attuata ad un'effettiva trasformazione degli stili di vita nel segno della sostenibilità ambientale.

Ciononostante si nota una progressiva diffusione dell'attenzione per il creato nelle CE. Questo ambito pastorale potrebbe essere molto aiutato dal coin-

volgimento di quelle realtà del mondo cattolico che in molti Paesi hanno una diffusione capillare sul territorio e che perciò possono costituire una vera risorsa per la cura della terra.

IL RUOLO DEL CCEE

In questo processo di crescita della considerazione della responsabilità per il creato per le CE, di particolare importanza sono stati gli incontri promossi dal CCEE per i delegati dell'ambiente.

È un dato che emerge con chiarezza dalla lettura delle risposte alla quarta parte del questionario: gli incontri hanno favorito lo scambio di esperienze tra realtà nazionali diverse, promuovendo così una crescita di informazione e di sensibilità nelle diverse realtà nazionali, sia in chi vi ha partecipato direttamente che nelle rispettive comunità ecclesiali. Addirittura, diverse risposte avrebbero auspicato un maggior numero di incontri, con una focalizzazione più specifica su tematiche concrete.

Per il futuro le attese nei confronti del CCEE sono alte. È necessario approfondire i fondamenti teologici dell'azione ecclesiale per l'ambiente

Per il futuro

Anche per il futuro le attese nei confronti del CCEE sono alte, perché le

realtà nazionali hanno ancora bisogno di incoraggiamento e aiuti per affrontare il tema.

La richiesta piú diffusa è infatti quella di proseguire gli incontri europei, per consentire alle realtà nazionali di operare in rete a livello sovranazionale, per esplorare gli àmbiti in cui si manca ancora di esperienza. Si avverte la necessità di approfondire i fondamenti teologici dell'azione ecclesiale per l'ambiente, ma anche di conoscere le numerose "buone pratiche" che già esistono in alcune realtà nazionali.

Inoltre c'è il desiderio di un gruppo di lavoro che sappia mettere a disposizione (eventualmente anche *on-line* o via *newsletter*) risorse bibliche, teologiche magisteriali, come pure strumenti per affrontare temi concreti.

Sono esigenze diverse, ma che hanno in comune la richiesta di spazi e risorse per approfondire la riflessione e mettere in relazione il tema ambiente (nella varietà delle sue concrete applicazioni e aspetti) con le risorse della tradizione ecclesiale. Solo così sarà possibile la sua integrazione nella pastorale delle comunità, nella loro azione educatrice ed evangelizzatrice. È una necessità che emerge anche dai temi suggeriti per i prossimi incontri.

L'incontro tra diverse confessioni cristiane è occasione per rafforzare la dimensione di una responsabilità ecumenica per il Creato

Accanto ad una attenzione per la sostenibilità (come rapporto tra economia ed ecologia umana, tra giustizia e salvaguardia del creato) e a una focalizzazione sull'uso dell'energia (sia a livello personale/familiare, che di strutture ecclesiali), emerge l'esigenza di indicazioni per la pastorale e per un lavoro di educazione/formazione alla salvaguardia del creato e a stili di vita sostenibili.

Verso Sibiu

La Terza Assemblea Ecumenica Europea, infine, viene indicata come occasione importante: nelle risposte, si mettono in evidenza tematiche di cui si auspicherebbe la trattazione (simili a quelle elencate nel paragrafo precedente); tuttavia l'indicazione centrale è di affrontare approfonditamente il tema della salvaguardia del creato in tale contesto.

La possibilità di incontro e scambio di esperienze con cristiani di altre confessioni viene percepita, infatti, come occasione estremamente favorevole per esplorare e rafforzare le diverse dimensioni di una responsabilità ecumenica per il creato. La dimensione etico-teologica del tema e quella educativa potrebbero essere messe in

relazione, nella ricerca di una pastorale che rinnovi le pratiche ecclesiali.

CONCLUSIONE

Chiudiamo queste note finali richiamando un elemento apparentemente marginale: nelle risposte di un questionario si auspicava la creazione di aree boschive, come segno concreto per la salvaguardia del creato in relazione alla Terza Assemblea Ecumenica Europea. Potrebbe apparire un suggerimento fuori contesto, rispetto alla complessa realtà della convocazione.

A uno sguardo piú attento, però, esso è un prezioso richiamo a ritrovare quella concreta prassi di attenzione per il bosco che caratterizzava tante tradizioni monastiche, come pure quella francescana.

*Ricerca teologica
sul tema "creazione",
rinnovati stili di vita,
sostenibilità ambientale:
le nuove sfide per i
cristiani d'Europa del
nuovo millennio*

Tale indicazione evidenzia come il tema dell'ambiente chiami le Chiese Europee a ritrovare una dimensione importante della loro identità credente: l'attenzione per la salvaguardia del creato, cresciuta negli ultimi anni, andrebbe letta come recupero di temi profondamente legati alla tradizione e alla prassi delle comunità cristiane, che solo la modernità ha messo in secondo piano.

L'esigenza di una ricerca teologica sul tema creazione, di un rinnovamento degli stili di vita e di una promozione della sostenibilità ambientale sono per i cristiani d'Europa del nuovo millennio una delle espressioni della propria fede nel Dio Trino, che crea e redime il mondo. Essa li accomuna cioè a tante generazioni di credenti che li hanno preceduti, aprendoli alla responsabilità per quelle che verranno.

